

### 3 - Natura della preghiera cristiana

La preghiera del cristiano è essenzialmente preghiera di Gesù. Quindi il cristiano non ha diritto di scegliere una sua forma di preghiera, perché sarebbe un individualismo anche questo. Nella rivelazione nulla è dato al personalismo, tutto è guidato secondo un progetto di Dio. La natura della preghiera cristiana è essenzialmente preghiera di Gesù, perché Lui rimane il modello inconfondibile. La preghiera è una partecipazione alla preghiera che Cristo innalza al Padre nello Spirito Santo con perseveranza, con fervore. Perciò il cristiano diventa capace di rivolgersi a Dio con le stesse parole di Gesù.

Se noi pensiamo di poter avere parole migliori di Gesù sbagliamo; ecco perché il Vangelo rimane anche la fonte privilegiata della preghiera.

Rivolgendoci al Padre dobbiamo rivolgerci con le parole di Gesù Cristo stesso, che si rivolge a Dio con il termine tenerissimo e confidente di "Abbà".

#### *La confidenza*

Quindi il primo valore che noi cogliamo nella preghiera di Gesù è una estrema e profonda confidenza.

La paura non può dominare la preghiera in quanto la paura non costruisce ma distacca. Quando uno prega, invece, ha un cuore gonfio perché è traboccante di confidenza. Ha la certezza che Dio non può abbandonarlo ma lo ascolterà senza dubbio.

#### *Slancio e tensione verso Dio*

La preghiera perciò è slancio e tensione verso Dio perché si crede nel suo amore e si spera fermamente nella sua misericordia.

Pertanto, oggi, è inderogabile annunciare l'amore di Dio e la sua misericordia. Ci sono quelli che predicano il terrore, la paura, il peccato, il demonio. Il mondo può ritornare a Dio se riscopre il suo amore e la sua misericordia.

Anche Adamo ed Eva, ad un certo punto si sono nascosti ("Perché vi siete nascosti"? – "Per paura, avevamo paura di Te"). Ma se Dio non andava a scovarli ancora di più avrebbero smarrito il rapporto indispensabile con Dio. E Dio dopo averli scovati dal nascondimento ha annunciato che avrebbe mandato un Salvatore (proto-evangelo).

Il proto-evangelo è stato annunciato<sup>1</sup> nel momento in cui Dio è andato a cercarli, perché si erano nascosti per paura sua.

Dio è stato ancora più generoso, più grande. Ma pensate che fatica risalire la china, si sarebbe dovuto esplodere di riconoscenza e gioia ed, invece, il cammino è stato lunghissimo; forse, anche per noi.

Ma bisogna ricordarsi sempre la necessità di dire: parliami dell'amore di Dio, parliami della Sua misericordia perché io possa risalire la china della mia povertà, della mia miseria, dei miei peccati, della mia limitatezza in particolare; e può essere soltanto la misericordia di Dio l'aiuto a superarla e a vincerla.

#### *Immersi nella presenza della paternità: affidarsi a Dio*

---

<sup>1</sup> Genesi, 3.

La preghiera, pertanto, è immergersi nella presenza di Dio; è diventare figli suoi, ed il figlio si rivolge al Padre, si sente interpellato da Lui e nasce un'intima "reciprocità".

Ecco la proposta del Vangelo: nella preghiera "Se non diventate come i bambini". Gesù quando faceva tale proposta cosa voleva sottolineare? Non l'innocenza in quanto il bambino non è innocente (è innocente chi sa cosa vuol dire essere innocente). Il bambino non è semplice in quanto è egoista (provate a dir di no quando un bambino vuole qualcosa, batte i piedi fin quanto non ottiene). Il bambino non è virtuoso; può diventarlo se è indirizzato bene, lasciato a se stesso da grande diventa un "selvaggio". Pertanto tutta la riuscita di un bambino è frutto di educazione per tutto un arco di vita<sup>2</sup>.

Allora qual è il significato della espressione evangelica. Il bambino ha una qualità che Gesù vuole prendiamo noi: non può pensare di potersi realizzare senza i genitori; non può vivere senza i genitori. Il bambino istintivamente rifiuta l'autosufficienza che non può concepire in quanto la sua esistenza è legata in un modo radicale all'esistenza del padre e della madre. Questo è l'atteggiamento che Dio vuole noi assumiamo come i bambini; e cioè la nostra vita non può realizzarsi senza di Lui, senza questo legarci a Dio, senza porre Dio al centro della nostra vita.

La preghiera dell'adulto è pertanto l'affidarsi a Dio come il bambino si affida ai suoi genitori (e quindi nasce una intima reciprocità).

Allora la preghiera riempie la vita di stupore, di amore, di ammirazione, di entusiasmo spirituale<sup>3</sup>.

Quando gli sposi rendono Dio più presente nella loro vita, quando lo cercano con più consapevolezza e lo servono con carità, Dio si fa trovare, si lascia amare, e più lo si ascolta, più lo si conosce e più lo si ama e lo si contempla e Lui più si dona agli sposi; allora avviene il contrario di quello che è avvenuto con il peccato originale<sup>4</sup>. E tutto questo è dono dello Spirito Santo. Possiamo dire come prima conclusione che la preghiera è dono dello Spirito

<sup>2</sup> Ecco perché il Concilio Vaticano II ha legato intimamente la procreazione al concetto di educazione. Il figlio non è generato se non quando è stato collocato in una libertà responsabile; va generato sempre attraverso l'atto educativo.

<sup>3</sup> Alle coppie di fidanzati consiglio sempre di fare una esperienza di preghiera insieme. Quando qualcuno mi chiede un aiuto, la prima cosa che dico è di cercare di collocare un momento di preghiera insieme; perché la preghiera, come vedremo, è una esperienza di amore straordinaria. Due quando pregano vuol dire che veramente si amano radicalmente, si amano nel Signore perché la preghiera è questa comunione con Dio Trinità che rende ancora più capaci di amarsi di una reciprocità gratuita e generosa.

<sup>4</sup> La Chiesa ci chiede di credere soltanto che il peccato originale è un peccato di superbia e di disobbedienza. La tesi più valida ritiene che il peccato originale è un peccato di autosufficienza da parte della prima coppia. Creati da Dio per volersi bene, questo volersi bene l'hanno percepito come fatto assoluto ritenendo di non aver più bisogno di nessuno. La coppia si è chiusa e da quel momento non si sono più capiti; sono precipitati in una situazione di incomprendimento, di dominio, di possesso.

Invece di capire questo loro processo di intimità, di relazione profonda, di riconoscenza a Dio per aprirsi a Lui, fonte permanente di amore, si sono chiusi (questo è anche il peccato del secolarismo di oggi; l'uomo che dice: non ho bisogno di Dio. Ed allora è capace di tutto).

Mentre tutte le altre creature sono soggette alla norma della legge da Dio voluta, solo l'uomo ha la capacità di poter rifiutare Dio. Ciò perché Dio non ha mai inteso sopprimere o limitare il dono della libertà che ha dato all'uomo. Non ha inteso sopprimere il dono della libertà perché l'amore può essere solo il frutto di un atto libero (ti dono me stessa liberamente). Il dono libero assomiglia al dono stesso di Dio che non ci ha amati perché eravamo giusti ma perché eravamo poveri, peccatori, bisognosi.

Ecco per cui è indispensabile capire il bisogno di attingere permanentemente da Dio l'amore, la relazione, il dono di sé. E questo attingere avviene con la preghiera.

Santo; perché se lo Spirito Santo è lo spirito dell'amore, la preghiera è essenzialmente un atto di amore: un atto di amore che si fa domanda (dobbiamo tendere a domandare quello che piace a Dio – domandiamo la salute che piace a Dio, la gioia, la pace); amore che può farsi impetrazione di misericordia perché sappiamo che abbiamo tradito l'amore; preghiamo perché l'amore si rinnovi in noi.